

L'entità che impedisce a tutti gli oggetti dell'universo di toccarsi l'uno con l'altro è lo spazio

Drammaturgia di uno Spazio Privato

Personaggi
Una porzione di un soppalco
Mark
Juliette
Un Visitatore

Regia:
Il teso deve essere letto a voce alta.

Mark vive qua da solo due mesi e mezzo, ha vissuto per un anno in india. in una città pensata da Le Corbusier. In uno scaffale a lato della stanza, vicino alla finestra, c'è una serie di minerali di quarzo che provengono tutti da alcuni viaggi.

Riconosco l'ametista. ^{Ce n'è di diverse misure. Si pensa che questa pietra sia una vergine trasformata in una} statua di puro quarzo cristallino da Artemide per proteggere la vergine dalla rabbia brutale di Dioniso, offeso da un mortale. Dioniso pianse lacrime di vino per il rimorso della sua azione alla vista della bellissima statua. Le lacrime del Dio tinsero così il quarzo di porpora. Questa pietra protegge dall'ubriachezza. Mi ricordo di averla comprata al parco dei dinosauri vicino Bergamo da piccolo per la prima volta. Evidentemente ha una forza particolare che la costringe a essere anche souvenir. Poi c'è un vaso molto ampio, quasi una scodella, che nasconde dei bastoncini di incenso.

Tutto implica un viaggio nella stanza di Mark. ^{Oggi per esempio è come se fossi stato con lui in questo paese indiano, Chandigarh, completamente pianificato e costruito da Le Corbusier.} Io odio Le Corbusier per esempio. La prima volta che ho visto un progetto di Le Corbusier è stato a una personale di Tom Sachs, la ricostruzione del modello dell'unità d'habitation a Marseille. Un'unità abitativa che svolge l'intera funzione di una città. come una prigione quasi. Il modello della città che mi mostra mi fa venire in mente subito Torino. L'ho frequentata per un anno, il mio primo anno all'università. La struttura a schacchiera, o sistema ippocampo, da Ippodamo da Mileto. L'ABC dell'Architettura probabilmente. Quando scrivo ippodameo, il computer continua a correggere con ippocampo. L'ippocampo, guarda caso, è la parte cerebrale che si occupa della memoria a lungo termine e della navigazione del corpo nello spazio.

Mi è venuta allora in mente Juliette quando dice ^{criant: Oui, j'arrive. (Pour elle même)...On essaie très souvent de chercher, d'analyser le sens des mots, mais on s'étonne trop. Il faut admettre que rien n'est plus simple que penser que telle ou telle chose va de soi. (it. gridando: Sì, arrivo. (e poi a se stessa) ...Proviamo spesso a cercare di analizzare il senso delle parole, ma ci meravigliamo troppo. Bisogna ammettere che niente è più facile di pensare che ogni cosa vada da sé).}

Le foto che ha nel computer di questo viaggio in India sono molto belle. Ma nella stanza non c'è nemmeno una foto. ^{La cosa mi stupisce perché le stanze degli altri sono sempre piene di foto. In effetti non ne ho nemmeno io. Per un po' di mesi mi divertivo a fotografare i turisti che si fotografavano davanti ai monumenti di Milano o dentro i musei. E mi sono venute in mente le grosse scatole di cartone dove i miei genitori ritiravano centinaia di foto, da quelle di famiglia ai viaggi, per pigrizia di ritrarle negli album. Oggi basta un hard disk. Questo avrà di sicuro delle conseguenze sullo spazio del salotto della casa dei miei genitori, e il sistema digitale nel fare fotografia avrà delle conseguenze su scala di sicuro maggiore del salotto dei miei genitori.} Nella stanza dove dormo mi pare ci siano due foto: una che ritrae la ragazza che vive in quella camera con un gruppo di amici, e una ritrae due bambini. Davanti a dei libri. Nonostante siano in delle cornici le foto sono sostenute dai libri.

^{Ho sempre vissuto l'esperienza del libro come un sostegno per la nostra memoria. Quella a lungo termine soprattutto. E credo che la nostra biblioteca ci rappresenti in qualche modo.} Ci sono alcuni libri di Murakami Haruki, ^{che è uno dei miei scrittori preferiti, soprattutto Dance Dance Dance, che però qua non c'è. Credo sia una ragazza malinconica, non lo so.} I libri di Mark invece sono nascosti. Inizialmente pensavo non ne avesse, essendosi trasferiti da poco. ^{Il libro in quanto oggetto ha un peso e un volume che lo rendono difficile da trasportare. Forse è anche il peso della memoria. L'unica cosa che ho dovuto lasciare a Milano durante il mio trasferimento a Berlino, sono proprio i miei libri. Che però sono stati i primi ad essere ritirati con cura negli scatoloni prima della partenza.} Invece quelli di Mark sono nascosti dietro il mobile che ospita i minerali di quarzo dall'India e altri posti. ^{Questa cosa la trovo molto curiosa per esempio. Forse è un modo di proteggersi. Io scelgo accuratamente come sistemare i libri, a seconda della visibilità che voglio dare loro. Ci sono dei testi che preferisco vedere spesso e altri che invece non mi interessano che siano visibili.}

^{forse perché alcuni mi raccontano più di altri, o perché sono più belli. Ed è una delle prime cose che i miei amici guardano quando vengono a trovarmi.} Quelli di Mark sono imperscrutabili. forse non c'è nessun motivo al riguardo, ma ad ogni modo non mi è dato sapere cosa legge. sembrano molti tra l'altro, e di grande formato. Probabilmente sono cataloghi di Architettura.

C'è un bellissimo astuccio di un violino appeso a un muro. Credo sia di un violino, io ho detto violino e lui ha annuito, quindi sarà di un violino. ^{Non gli ho detto che mio nonno era convinto di saper suonare il violino e nonostante il suono fosse inascoltabile, era comunque un suono dolce.}

^{Chissà se il suo proprietario originale avrebbe mai pensato che la custodia del suo violino avrebbe acquisito l'aura di quegli oggetti che hanno il compito di raccontare il passato. E' come se avesse una cornice o un piedistallo che lo separano dal flusso delle cose nella stanza, che dice: io sono diverso, vengo da un altro tempo, da un altro luogo, ho qualcosa da raccontare che forse non vi dirò mai.} Sempre Juliette dice nella stanza d'Albergo: ^{C'est de substituer un effort d'imagination à l'examen d'objets réels. Dire quelque chose... Vouloir dire quelque chose. (Elle regarde vers le couple hors champ.) Oui... peut-être, ce sont les formulations de la vie musculaire et nerveuse. (Musique.) Par exemple, je dis... (Fin de musique.) Je vais aller chercher Robert à l'Élysée-Marbeuf... et, maintenant, l'essai de le penser sans paroles..., ni à voix haute, ni à voix basse. (it. E' da sostituire uno sforzo di immaginazione all'esame di oggetti reali. Dire qualcosa, voler dire qualcosa. (Guarda verso la coppia fuori campo). Sì... Forse sono le formulazioni della vita muscolare e nervosa. (Musica)Per esempio, io dico... (Fine della Musica) vado a cercare Robert all'Élysée-Marbeuf. E ora provo a pensarlo, senza parole. Né a voce alta né sottovoce).}

Bisogna solo stare attenti perché è appeso a un sottile filo di plastica, non è fissato al muro, io non me ne ero minimamente accorto.

Sul desktop del computer di Mark c'è la superficie di una forma. E' un palazzo, scopro. In realtà è una fabbrica che produce sedie. ^{Mi piace molto la sedia nera di Mark. Nell'armonia della sua forma, mi ricorda un grosso insetto gigante. La sedia che ho nella mia stanza a Milano l'ho desiderata per anni. Fino a quando al Piccolo Teatro hanno allestito un dehor con open bar con un centinaio di queste sedie. Era il festival del cinema gay forse. Qualcosa di queer di sicuro; eravamo tutti così ubriachi che alla fine della nottata, erano forse le 4, un mio amico è arrivato in macchina e ne abbiamo caricata una. Dopo anni finalmente avevo la sedia dei miei sogni. Dovrei chiedere a Mark dove ha preso la sua.}

La musica occupa uno spazio molto importante. Sul mobile che costeggia il muro ci sono diversi dispositivi di riproduzione, dal lettore di vinili ad un iPod. Ci sono parecchi dischi nella parte sottostante del mobile, probabilmente è una collezione. ^{Viaggiare è qualcosa che non sempre ha a che vedere solo con lo spazio. Il lettore di vinile e l'iPod a pochi centimetri di distanza mi fanno fare un viaggio temporale e quando corrovo a comprare i CD. La musica che mi piaceva era introvabile a volte. Poi lo sentivo per mesi. Ora compro un Cd con la stessa attitudine con cui un collezionista sceglie un pezzo per la sua collezione. Magari lo sento una volta e poi lo ritiro insieme agli altri eletti. Un lettore di vinili e un iPod vicino mi fanno effetto, non so spiegarne il motivo. Però non credo si possa parlare di Aura anche per il lettore di vinili, è qualcosa di diverso, forse perché ancora può svolgere la sua funzione (in effetti non l'ho pro-}

Una cosa curiosa per un esperto di Feng shui sarebbe il fatto che ^{Mark dorma sopra la porta.} Secondo la tradizione Feng Shui non bisognerebbe mai dormire con la testa o i piedi rivolti verso la porta d'accesso della camera, per non perdere il controllo dello spazio. E se si dorme sopra la porta? Questo nuovo spazio che si crea nella stanza mi lascia sempre molto curioso; ha quasi una sua sacralità e mi imbarazza invaderlo (ho chiesto il permesso a Mark per salire e lui ha acconsentito ma sono rimasto sulla scala, scrutando dal bordo). In effetti anche sedermi o appoggiarmi al letto di qualcun'altra è qualcosa che non faccio volentieri, se non ho moltissima confidenza. Non so perché questo oggetto/spazio rappresenta una sorta di confine o limite con la rappresentazione spaziale dell'individuo che quello spazio lo vive. Quasi ogni membro della casa dorme sopra la propria porta d'accesso alla stanza.

Ad ogni modo in questa stanza tutto racconta di un viaggio, probabilmente quello in India. Deve essere tornato da poco, ^{forse non è ancora tornato dal viaggio. Il vero ritorno probabilmente non esiste, perché il viaggio fa cambiare il viaggiatore.} Ci sono due grosse Fotografie stampate su tela, ^{che ha realizzato Mark stesso. Anche se lui non è convinto di volerle lascia.} Mi chiedo quali siano i limiti della rappresentazione dell'altro, prima che questo diventi stereotipo, specie nelle culture lontane. Una parte per il tutto. In una delle foto, grande muro non mi fa vedere dall'altra parte. C'è un vecchio, che ovviamente sembra saggio, che guarda il cielo. Ma sulla porta d'ingresso che permette di accedere poi alla stanza di Mark, lo stesso vecchio si guarda le mani. Sarà una posa? O quali delle due azioni segue l'altra? Si guarda il cielo per vederlo riflesso nelle proprie mani, o le nostre mani ci danno le indicazioni e le suggestioni per capire in quale direzione guardare in uno spazio senza riferimenti fissi, per lo meno di giorno. Sembrerebbe giorno nella foto. Juliette: ^{(pour elle-même) Savoir quelque chose, c'est quoi? (Un peu fort.) Robert, emmène-moi Solange, s'il te plaît... (Se tournant vers la caméra.) ...Montrer mes yeux... Je sais que ce sont mes yeux parce que je vois avec. Je sais que ce ne sont pas mes genoux ou autre chose, parce qu'on me l'a dit... (A Christophe.) Reste tranquille un peu... écoute! (it. (tra sé e sé) Che significa sapere qualcosa? (un pò forte) Robert, portami Solange, per favore. (Si gira verso la camera) Mostrare i miei occhi. So che sono i miei occhi perché ci vedo attraverso. So che non sono le mie ginocchia o qualcos'altro perché mi è stato detto. (A Christophe) Stai un pò calmo).}

Sopra una delle grandi foto stampate su tela c'è una sciarpa che pende dall'angolo superiore sinistro. La foto ritrae un gruppo di ragazze indiane con il loro abito tradizionale. ^{Di sicuro la sciarpa credo abbia il valore più di souvenir che di sciarpa in quanto tale. Forse per il fatto che sento un richiamo forte tra il soggetto dell'immagine e la sciarpa stessa, questo mi fa escludere che sia appoggiata là, come se il quadro fosse una gruccia, in attesa di essere indossata. Anche in questo caso la funzione ha lasciato spazio all'Aura.} Mi è tornata alla mente la parola RASA; nella filosofia indiana il concetto di rasa è fondamentale per molte forme dell'arte indiana, inclusa la danza, la musica e la letteratura e secondo la tradizione costituirebbe un'Aura intorno alle persone che fruiscono quell'opera d'arte, a seconda del sentimento predominante che viene suscitato in loro. Alma, la coreografa del gruppo di danza contemporanea del quale facevo parte anni fa, ce ne parlava sempre. A tutti i membri della compagnia aveva assegnato un libro da leggere, La Maga delle Spezie, di Chitra Banerjee Divakaruni, un romanzo/favola nel quale ogni spezia aveva un potere benefico. La Maga delle Speze era in grado di scrutare l'Aura di ciascuno per riconoscere la spezia di cui aveva bisogno. Al supermercato mi affascina sempre lo scaffale delle spezie e il potere estetico delle loro confezioni in serie. Nel libro erano comunque vendute in piccoli sacchetti di carta. Mi potrei immaginare la Maga delle Spezie, bellissima, con questa sciarpa nera al collo. Credo ci sia qualcosa di malinconico anche nella sciarpa, come per i libri di Murakami. O nel fatto che ormai sono anni che non danzo più. Il primo libro di Murakami, l'ho in effetti comprato per il suo titolo. Dance Dance Dance. Questo non lo avevo detto forse.

Voce Fuori Campo:
Forse un oggetto è un legame che ci permette di passare da un soggetto all'altro, di vivere in società, di stare insieme. Ma poiché i rapporti sociali sono sempre ambigui e il pensiero divide così come unisce e le parole uniscono per quello che esprimono e separano per quello che omettono, c'è un grande abisso che separa la mia certezza soggettiva dalla verità oggettiva degli altri.